Estratto

Estratto

SANTUARI MEDITERRANEI TRA ORIENTE E OCCIDENTE

Interazioni e contatti culturali

Atti del Convegno Internazionale, Civitavecchia – Roma 2014

a cura di

Alfonsina Russo Tagliente e Francesca Guarneri

Estratto

SCIENZE E LETTERE
Roma 2016

Comitato tecnico-scientifico:

Alfonsina Russo Tagliente (Soprintendente per l'Archeologia del Lazio e dell'Etruria Meridionale); Alessandro Naso (ISMA-CNR); Paolo Xella (ISMA-CNR); Leonor Peña Chocarro (Escuela Española de Historia y Arqueología en Roma-CSIC)

Segreteria tecnica:

Francesca Guarneri

Elaborazioni grafiche della copertina:

Giovanni Pellegrini Raho

Ufficio stampa e comunicazione:

Marco Sala, Patrizia Bruno, Leonardo Bochicchio, Francesca Licordari

Servizi di vigilanza e accoglienza:

Museo Archeologico Nazionale di Civitavecchia: Teresa Varlese, Luana Crocetti, Maria Grazia De Florio, Teresa De Rosa, Mario Patrizi, Cristina Pellegrino, Annamaria Pieragostini, Orsola Rovetti

Antiquarium e area archeologica di Pyrgi: Rocco Giangreco, Paola Cesarini, Riccardo Coleine, Antonia Imperatori, Anna Maria Medici, Ornella Padroni, Anna Vannacci

Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia: Umberto Betti, Pasquale De Bellis, Fabrizio Zibellini, Fernanda Abbadessa, Maria Luisa Ancora, Daniela Ardenti, Ezio Belloni, Isabella Berti, Claudio Campanella, Massimo De Santis, Paola Di Paolo, Claudio Fedele, Livia Feri, Mario Fiorentino, Alberto Franzini, Debora Genghini, Patrizia Guglielmotti, Laura Lombardo, Luca Mazzocco, Simonetta Mignucci, Luca Monagheddu, Vincenzo Morabito, Antonella Moriconi, Massimo Paggi, Paola Pellegrino, Rosina Perri, Stella Rendina, Stefania Ricci, Giovanna Satta, Roberto Stoisman, Patrizia Taffo, Laura Topino, Angelo Zacchei, Carla Zeppa.

Si ringraziano per la collaborazione:
Antonio Fontanella (Ufficio Relazioni Esterne, Stampa e Comunicazione dell'Autorità Portuale Civitavecchia-Fiumicino-Gaeta), il Comune di Civitavecchia, il Comune di Santa Marinella, il Comune di Tarquinia e il Corpo Forestale dello Stato-Ufficio Territoriale per la biodiversità di Roma

Si ringraziano per il sostegno:
l'Autorità portuale di Civitavecchia-Fiumicino-Gaeta e la Port Mobility

© 2016 Scienze e Lettere S.r.l.
Via Piave, 7 – 00187 Roma
Tel. 0039/06/4817656 – Fax 0039/06/48912574
e-mail: info@scienzeelettere.com
www.scienzeelettere.com

ISBN 978-88-6687-097-5

Estratto

INDICE

pp.

PASQUALINO MONTI, *Presentazione*……... IX

ALFONSINA RUSSO TAGLIENTE, *Premessa*..... XI

SANTUARI ETRUSCO-ITALICI

MARIO TORELLI, *Anatomia di un santuario. Alle radici materiali degli scambi religiosi mediterranei*…… 3

LUCIO FIORINI, *Il santuario emporico di Gravisca: nuovi dati dalle recenti campagne di scavo*…… 23

MARIA BONGHI JOVINO, *Tarquinia. Il santuario dell'Ara della Regina: nuove scoperte e processi di interazione*…….... 33

GIOVANNA BAGNASCO GIANNI – MASSIMO CULTRARO – GIULIO MAURO FACCHETTI, *Tarquinia, contatti egeo-anatolici, nuovi apporti*……. 37

LUCIANA DRAGO – CLAUDIA ANTONETTI – STEFANIA DE VIDO – FILIPPO AVILIA, *'Culti aniconici' in santuari etruschi e greci tra Tirreno ed Egeo*…….... 47

PAOLA AURINO – GELTRUDE BIZZARRO – IRENE BRAGANTINI – LORENZO COSTANTINI – MARCELLA MANCUSI – DIANA SAVELLA – MONICA STANZIONE, *Il santuario settentrionale di Pontecagnano: gli spazi votivi e le offerte alimentari*…….. 59

MARIJKE GNADE, *Il santuario di Satricum. Connessioni mediterranee riflesse nei suoi depositi votivi*…….... 73

MADDALENA BASSANI – FRANCESCA GHEDINI, *Santuari e acque curative: un primo censimento nella penisola italica*……. 81

GIORGIA DI PAOLA – EDOARDO VANNI, *Paesaggi sacri di frontiera e mobilità: alcuni spunti dall'Etruria settentrionale costiera*……. 93

NUCCIA NEGRONI CATACCHIO – MASSIMO CARDOSA – MARCO ROMEO PITONE, *L'Etruria delle origini: il processo di formazione dei grandi santuari*…….. 105

MARIA DONATELLA GENTILI, *Nuove ricerche sulla divinità e il culto del tempio "Del Manganello" a Cerveteri*…….. 115

FRANCESCA CECI – PAOLA DI SILVIO – STEPHAN STEINGRÄBER, *Santuari extraurbani dell'Etruria rupestre tra Barbarano romano e Blera. I luoghi sacri in località La Noce e La Lega*…….. 125

LAURA AMBROSINI, *Le cosiddette "chiavi" metalliche dai santuari etruschi ed italici: analisi della tipologia, funzione e diffusione*…… 131

HELGA DI GIUSEPPE, *La ceramica a vernice nera e l'economia del tempio*……. 143

FLAVIO ENEI, *La ricerca subacquea nello specchio di mare antistante il santuario di Pyrgi: nuove scoperte e acquisizioni*…….... 157

Estratto

MARIA GILDA BENEDETTINI – ANNA MARIA MORETTI SGUBINI, *Il santuario capenate di Feronia: la ripresa delle indagini*…… 171

FRANCESCO BELFIORI, *Santuari centro italici e romanizzazione: valenze itinerarie e processi acculturativi*…… 181

MIRELLA SERLORENZI – MARCO ARIZZA, *La recente scoperta di una struttura templare sul Quirinale*…… 193

ROBERTO CEREGHINO – ALESSANDRA GHELLI – GIAMPAOLO LUGLIO, *Santa Palomba. Testimonianze di antichi luoghi di culto*…… 201

Poster

GIOVANNA RITA BELLINI – GIOVANNI MURRO – SIMON LUCA TRIGONA, *Santuari delle acque nel* Latium adiectum*: il ruolo dei culti salutari nella strutturazione del territorio e della viabilità attraverso i casi di* Satricum volscorum*,* Aquinum, Interamna Lirenas, *Atina*…… 209

SIMONA CAROSI, *Il santuario di Campetti Nord a Veio. Alcune riflessioni sul regime delle offerte e sulla diffusione di elementi demetriaci nel culto*…… 215

GIUSEPPINA GHINI – FRANCESCA DIOSONO, *Diana nemorense: considerazioni dopo 25 anni di ricerche*…… 219

GIUSEPPE LEPORE – MICHELE SILANI, *Santuari e conquista militare: il caso di* Sena Gallica 223

MARIA CRISTINA MANCINI, *La moneta degli dèi. Riflessi di economia nei santuari italico-romani dell'area centro-adriatica*…… 227

SONIA MODICA, 'In agro ardeati rem divinam facere solemus…*' forme del culto e paesaggio rurale nel territorio di Ardea*…… 233

GABRIELLA SABATINI – TIZIANA CAPONI, *Santuari italici della Sabina interna*…… 239

TANJA VAN LOON, *Votive gifts, ritual practice and society. A research project on the cult place of Laghetto del Monsignore (Campoverde, central-Italy)*…… 245

SANTUARI FENICI

JOSÉ-ÁNGEL ZAMORA, *Autres rois, autre temple: la dynastie d'Eshmounazor et le sanctuaire extra-urbain de Eshmoun à Sidon*…… 253

MARIA GIULIA AMADASI GUZZO, *Il culto di Astarte nella documentazione epigrafica a Malta e nel Mediterraneo*…… 263

VALENTINA MELCHIORRI, *I santuari infantili a incinerazione della Sardegna. Una rassegna preliminare*…… 271

BEATRICE LIETZ, *Dalla Sicilia al Mediterraneo: l'Afrodite/Astarte di Erice*…… 283

ROSSANA DE SIMONE, *Identità etniche e pratiche cultuali: il contributo delle fonti epigrafiche fenicie e puniche*…… 293

MARÍA CRUZ MARÍN CEBALLOS, *El santuario de Melqart en Gadir, dudas y certezas*…… 299

ARTURO RUIZ – MANUEL MOLINOS – MANUEL PÉREZ – ROSA FERNÁNDEZ – CARMEN RUEDA, *El santuario ibero de la Puerta del Sol*…… 309

SEBATIÁN CELESTINO PÉREZ – ESTHER RODRÍGUEZ GONZÁLEZ, *Il riflesso dell'architettura fenicia in Tartesso*…… 321

Estratto

JACOPO DE GROSSI MAZZORIN – CLAUDIA MINNITI, *Studi sul sacrificio animale nel Mediterraneo antico: alcuni contesti a confronto*…… 329

ANNA DEPALMAS – CLAUDIO BULLA – GIOVANNA FUNDONI, *I santuari nuragici: architettura, organizzazione e funzione degli spazi*……. 341

Poster

FRANCESCA BONZANO – ELISA GRASSI, *Al di sotto del santuario: un ipogeo per Astarte?*..... 351

PAOLA CAVALIERE – DANILA PIACENTINI, *Al servizio della divinità: il caso del santuario di Astarte a Tas-Silġ (Malta)*……. 355

FRANCESCA CECI – VITTORIO LAURO, *La casa della divinità: la ricostruzione virtuale in 3d del tempio di Afrodite a Palaipahos (Cipro) sulla base della monetazione provinciale romana. Una proposta interpretativa*……. 359

MARÍA LUISA CERDEÑO – EMILIO GAMO – IZARRA RODRÍGUEZ-BILBAO – GRACIA RODRÍGUEZ-CADEROT – ISABEL BAQUEDANO, *The celtiberian cave-shrine of Aguilar de Anguita (Guadalajara, Spain)*…….. 363

ANNA CHIARA FARISELLI – FEDERICA BOSCHI – MICHELE SILANI, *Santuari costieri e strutture di segnalazione nel Mediterraneo fenicio e punico: nuove indagini geofisiche sul Capo San Marco (penisola del Sinis - Or)*…….. 367

SARA LANCIA, *Santuari "fenici" in Andalusia occidentale*……. 373

FLORINDA NOTARSTEFANO, *La ceramica punico-maltese dagli scarichi votivi dell'area Nord del santuario di Tas Silġ (Malta)*…….... 377

ELISA POMPIANU, *Nuovi bronzi da Sulky (Sant'Antioco – Sardegna) un santuario urbano nella colonia fenicia*…….... 383

CARMEN RUEDA – CARMEN RÍSQUEZ, *Transformaciones religiosas en los santuarios iberos del Alto Guadalquivir: los cambios en la imagen votiva femenina (siglos IV-I a.C.)*..... 389

SANTUARI GRECI E MAGNO-GRECI

GIOVANNA GRECO, *Letture da un santuario di frontiera: il caso dell'*heraion *alla foce del Sele*……. 395

BIANCA FERRARA, *Un* hestiatorion *nel santuario di Hera alla foce del Sele*…… 411

DIEGO ELIA – VALERIA MEIRANO, *Il sacro e l'acqua a Locri Epizefiri: osservazioni alla luce delle scoperte recenti*……. 419

GIOVANNI MASTRONUZZI, *Il santuario di Demetra ad Oria: dinamiche insediative e società nella Messapia in età arcaica*……..... 435

FRANCESCA SPATAFORA, *Forme di culto e processi di interazione nei santuari della Sicilia occidentale: ideologia e cultura materiale*…… 449

VASSILIS ARAVANTINOS – MARGHERITA BONANNO ARAVANTINOS – KYRIAKI KALLIGA – MARCELLA PISANI, *La scoperta di un* thesmophorion *e di un culto delle* Charites*(?) ad Orchomenos (Beozia)*……. 459

GIORGIO ROCCO – LUIGI MARIA CALIÒ, *La ricostruzione di un paesaggio architettonico e religioso di età ellenistica: i santuari del porto di Kos*……..... 471

CHIARA MARIA MARCHETTI – VALERIA PARISI, *I santuari di Saturo. Contesti, materiali e forme rituali nella* chora *tarantina*…….. 485

Estratto

PAOLO CAPUTO – CRISTINA REGIS – CARLO RESCIGNO, *Il limite sacro della città. Santuari periurbani cumani*…….. 499

Poster

MICAELA CANOPOLI, *Il culto di Artemide in attica: il materiale votivo negli inventari brauronii*…….... 513

GIULIA COLUGNATI, *Delfi: presenze pre-apollinee fra tradizioni mitiche e dati cultuali*…..... 519

LILIAN DE ANGELO LAKY, *La diffusione del culto di Zeus Olimpio tra le* poleis *nei secoli VI e V a.C. Olimpia: ideologia aristocratica e formazione dell'identità greca*…….... 523

CONSTANZE GRAML, *Il cosiddetto santuario della dea Ecate nel ceramico di Atene*……. 527

RITA SASSU, *L'iterazione dell'edificio templare nel santuario greco. Il caso dell'*heraion *samio*…… 531

SANTUARI NORD-AFRICANI

GIOVANNI DISTEFANO, *Cartagine. Demetra "peregrina sacra": un santuario greco nella città punica?*..... 539

ALESSIA MISTRETTA, *Aspetti della devozione e luoghi di culto in un emporio della Tripolitania: il caso di Sabratha*…….. 543

NICOLÒ MASTURZO, *Da Šadrafa e Milk'aštart a Roma e Augusto. Santuario poliade e assetto imperiale a Leptis Magna*…… 557

OSCAR MEI, *Il santuario di Apollo* Apotropaios *di Cirene*…….. 571

OLIVA MENOZZI, *Santuari rupestri nella* chora *di Cirene: incontro tra mondo libyo, greco e romano*…… 581

Estratto

L'autore ha il diritto di stampare o diffondere copie di questo PDF esclusivamente per uso scientifico o concorsuale. L'autore ha diritto di pubblicare in internet il PDF originale allo scadere dei 12 mesi dalla data di pubblicazione (giugno 2016).

STUDI SUL SACRIFICIO ANIMALE NEL MEDITERRANEO ANTICO: ALCUNI CONTESTI A CONFRONTO

Jacopo De Grossi Mazzorin – Claudia Minniti

Il fine di questo lavoro è quello di sottolineare l'importanza della documentazione archeozoologica per la comprensione dei riti e sacrifici nel mondo antico. Le questioni che vengono poste hanno una valenza fondamentale. Quali nuove informazioni i resti animali possono offrirci e come interagiscono con le altre fonti documentarie sui rituali nell'antichità? Fino a che punto i resti animali documentano una realtà differente da quella documentata da altre fonti? Ci sono rituali che possono essere rivelati soltanto dai resti animali?

Questo contributo affronta queste tematiche da prospettive geografiche e cronologiche differenti.

Prima di illustrare alcuni casi studio di cui ci siamo occupati, vogliamo sottolineare l'importanza della documentazione archeozoologica nella comprensione dei rituali antichi in due diverse prospettive: per il ruolo centrale che hanno avuto nell'ambito dell'azione sacrificale gli animali, di cui sono testimonianza diretta i resti che oggi raccogliamo nei contesti archeologici, ma anche per il ruolo che le comunità antiche stesse hanno dato ai resti animali.

Il sacrificio era il momento fondamentale del rito religioso e consisteva nell'uccisione di un animale che veniva offerto alla divinità: una parte della vittima era consumata dagli uomini che ne mangiavano le carni, un'altra veniva donata alla divinità. In questo modo si suggellava il legame di solidarietà reciproca tra i membri della comunità umana e quella divina.

Le ossa diventano protagoniste nella religione greca a partire dal mito di Mekone in cui si racconta dell'inganno giocato da Prometeo ai danni di Zeus, chiamato a scegliere l'offerta che più gli gradiva, se il ventre di un toro riempito di carni e interiora oppure le ossa avvolte nel bianco grasso[1]. Il mito racconta che Zeus, ingannato, scelse le ossa avvolte nel grasso, spiegando così come nacque l'usanza greca di bruciare ossa sugli altari in onore degli Dei. Agli uomini invece spettò la carne della vittima.

L'importanza della documentazione archeozoologica deriva anche dall'abbondanza di resti ossei animali in santuari e contesti rituali che sono di fatto una delle categorie di manufatti maggiormente rappresentate in un contesto archeologico[2].

Inoltre è bene ricordare come i resti animali che si rinvengono nei santuari e in contesti rituali documentano non soltanto l'interazione tra divinità e uomini, tra immortali e mortali, ma forniscono preziose informazioni anche sulle scelte, i gusti, le abitudini alimentari ed economiche delle comunità antiche al pari dei resti animali provenienti da contesti abitativi.

Nel tentativo di legare i diversi riti e le valenze di cui sono espressione i depositi animali illustrati in questa sede (Tab. 1) vogliamo ricordare come già da tempo la ricerca archeologica e lo studio delle fonti documentarie abbiano sottolineato la complessità di tale procedimento. Da tempo è stato espresso chiaramente come il termine generico di deposito votivo possa infatti comprendere contesti molto diversi e rituali di varia natura[3]. I casi studio che di seguito andremo ad illustrare documentano come ciò sia dovuto non soltanto alla diversa collocazione temporale e spaziale dei contesti specifici, ma anche al complesso intreccio di più significati e finalità che ritroviamo all'interno di uno stesso contesto.

---

[1] Esiodo, *Teogonia*, 535-557.

[2] Ekroth 2013. L'autore già sottolinea la consapevolezza che gli stessi antichi dovevano avere della presenza talvolta ingombrante dei resti animali nei santuari.

[3] Bonghi Jovino 2005.

Riti propiziatori	Offerte in santuari/aree pubbliche	Timpone della Motta Oria Monte Papalucio Monte li Santi Vaste Piazza Dante Tas Silg (Malta)
	Offerte in santuari/aree private	S. Vito dei Normanni Vaste Fondo Melliche
	Riti di fondazione/edificazione	Populonia acropoli (sg. IV) Populonia cisterna Fidene mura Roma Porta Mugonia Roma Palatino Muro Leccese (Cunella)
Riti di obliterazione, espiazione	Piacula	Monte li Santi
	Riti di chiusura	Populonia cisterna

Tab. 1. Schematizzazione delle caratteristiche peculiari dei depositi animali votivi illustrati nel testo.

Timpone della Motta

Le fonti scritte ed epigrafiche offrono un'ampia gamma di termini usati dagli antichi per indicare le parti dell'animale da sacrificare e distribuire tra gli offerenti e le divinità[4]. La più comune azione sacrificale di ambiente greco (*thysia*) prevedeva che le ossa dell'arto posteriore e della coda dell'animale fossero bruciate su un altare per la divinità, secondo il mito di Prometeo narrato da Esiodo citato nell'introduzione. Con il termine *meria* le fonti sembrerebbero indicare le ossa dell'arto posteriore (prevalentemente il femore, ma talvolta anche parte del bacino e la tibia), mentre con *osphys* si riferiscono alla coda dell'animale. Generalmente questa consisteva in una sezione del sacro e delle vertebre caudali, ma poteva includere anche parte delle vertebre lombari e del bacino, in base al grado di disarticolazione della coda dal resto del corpo. Ancora si discute se i *meria* consistessero nelle ossa nude e asciutte avvolte nel grasso oppure in una parte della coscia privata della carne[5]. L'*osphys* veniva invece spogliato di pelle o carne prima di essere bruciato sull'altare ma non sembra che fosse avvolto nel grasso.

Precisi riscontri archeologici di questo rituale provengono da diversi santuari della Grecia e dall'area Mediterranea[6], e tra questi dallo scavo del santuario di VIII-IV secolo a.C. identificato sul pianoro di Timpone della Motta nella Calabria ionica. In particolare un altare del VI secolo a.C, ha restituito una grande quantità di materiale vascolare, bronzeo e fittile, tra cui forme vascolari miniaturistiche, un frammento di *phiale* bronzea, terrecotte figurate, e migliaia di frammenti ossei animali[7]. Il campione faunistico, prevalentemente riferibile ad ovicaprini, si mostra estremamente frammentato, fortemente combusto e caratterizzato da una particolare selezione di elementi anatomici rappresentati da coxali, femori, rotule e vertebre coccigee-caudali. Tali resti possono essere certamente interpretati come la risultante delle porzioni anatomiche degli ovicaprini che erano state combuste su una pira e offerte agli dei.

[4] Si rimanda sempre a Ekroth 2013 per una dettagliata spiegazione della terminologia dele parti di carne utilizzate nelle offerte e nei banchetti rituali e relativa bibliografia.
[5] Forstenpointner 2003; Forstenpointner, Galik, Weissengruber 2013.
[6] Ad esempio il santuario di Apollo Daphnephoros in Eretria (Chenal, Velarde, Studer 2003), l'altare di Afrodite Urania ad Atene (Reese 1989), il santuario arcaico di Afrodite a Mileto (Peters, von den Driesch 1992; Zimmermann 1993), l'altare I del santuario di Demetra e Kore a Lesbo (Reese 1989), il santuario di Apollo ad Halieis nell'Argolide (Jameson 1988), il santuario di Apollo Hylates a Kourion, Cipro (Davis 1996a).
[7] Lo studio dei resti animali dal santuario di Timpone della Motta è stato oggetto della tesi della Scuola di Specializzazione in Archeologia dell'Università del Salento da parte di Nicoletta Perrone nell'A.A. 2008-2009 (Perrone 2008-2009).

Oria – M. Papalucio

Anche il culto di Demetra aveva una sua precisa dimensione di ufficialità e veniva celebrato secondo modalità codificate. A Demetra venivano sacrificati maiali giovanissimi all'interno di un pozzo o sala sotterranea, per ricordare il mito del ratto di Persefone da parte di Ade. Il mito narra che un guardiano di porci, di nome Eubuleo, si trovava con i suoi maiali nel punto in cui Ade aveva trascinato Persefone negli Inferi e che una parte del branco era stata inghiottita sotto terra con le due divinità[8]. Numerosi sono in Grecia e Magna Grecia i santuari dedicati a Demetra i cui scavi hanno portato alla luce i resti di maialini combusti, spesso associati a statuine di terracotta raffiguranti il maiale e vasi miniaturistici votivi e figurine femminili recanti una fiaccola e il porcellino[9].

Al culto di una divinità locale corrispondente a Demetra doveva essere dedicato il santuario rinvenuto ad Oria - Monte Papalucio posto in un'area limite dell'antico centro messapico ed ellenistico[10]. Il complesso è formato da una serie di terrazze disposte su di un dislivello di oltre 10 metri, sottostante una parete di roccia in cui si apre una grotta. Gli scavi dell'Università del Salento (1978-1982) hanno individuato due fasi principali di frequentazione collocabili rispettivamente tra la seconda metà del VI e gli inizi del V secolo a.C. e tra la seconda metà del IV e la prima metà del III secolo a.C. Sulla roccia di base sono stati scaricati in più fasi ingenti quantità di materiali, formati da materiali ceramici, ossa animali e terreno cineroso per regolarizzare il piano e rialzare il livello. Il materiale utilizzato per il terrazzamento proveniva da depositi votivi rimossi nell'area stessa dalle posizioni originali. In età tardoclassica ed ellenistica furono costruiti anche alcuni ambienti addossati ad un grande muro posto a valle del terrazzamento per la celebrazione di banchetti rituali. Da alcune iscrizioni, dal rinvenimento di ceramiche con la decorazione della fiaccola a croce, la presenza di figurine femminili su trono, con *pomos* o velate, di protomi femminili e di *kourotrophoi*, di sileni e figure grottesche itifalliche maschili, è stato ipotizzato che il culto fosse rivolto ad una divinità femminile dal nome *Mátar* corrispondente a Demetra. Numerosi sono i resti botanici, soprattutto balausti combusti di melograno, un albero legato alla fertilità e alla rigenerazione primaverile e quindi strettamente connesso con la divinità femminile cui era dedicata la cavità[11].

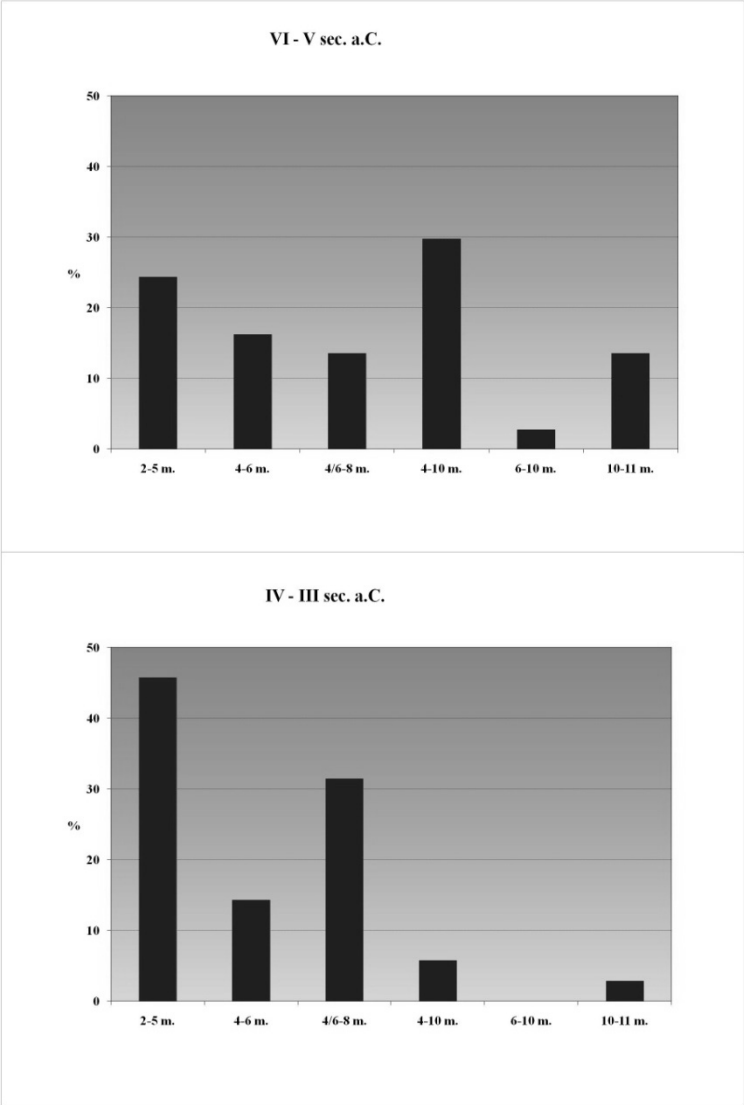

Fig. 1. Oria (BR), loc. Monte Papalucio: percentuali di mortalità dei suini uccisi nel primo anno di vita.

Oltre l'80% dei resti animali rinvenuti appartengono a maiali, mentre i caprovini e i bovini sono molto meno rappresentati[12]. La maggior parte dei resti di maiali appartengono ad animali di età giovanissima, comunque nati ma uccisi entro il compimento del primo anno di vita (Fig. 1). Pochissimi sono i resti di individui uccisi tra il primo e il secondo anno di vita e oltre.

[8] Per una esaustiva raccolta di informazioni relative al mito di Demetra e Persefone e ai riti greci in onore di queste divinità si rimanda a Sfameni Gasparro 1986.
[9] Bookidis *et al.* 1999; Crabtree, Monge 1990; Jarman 1973; Orlandini 1968-1969; Stroud 1965.
[10] Mastronuzzi 2008.
[11] Ciaraldi 1997.
[12] Lo studio dei resti animali da Oria Monte Papalucio (scavi 1978-1982) è stato effettuato da Umberto Albarella. La pubblicazione completa dei risultati è in corso di elaborazione da parte dello stesso, coadiuvato dagli autori del presente articolo.

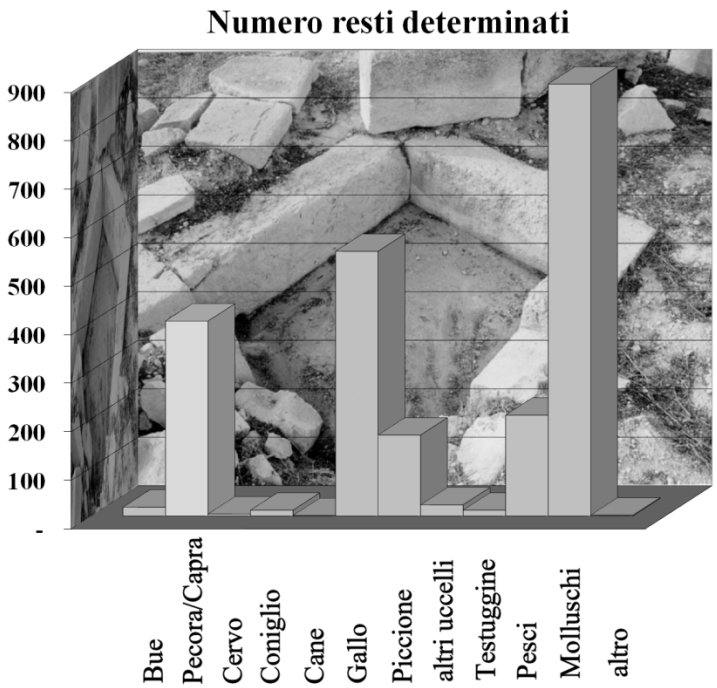

Fig. 2. Santuario di Tas Silg (Malta): numero dei resti determinati della "vasca 52" suddivisi per taxa.

Narce – Monte Li Santi

Il santuario falisco di Monte li Santi, si trova lungo il fiume Treja alle pendici del Monte omonimo, dove si ritiene sorgesse la città falisca di Narce. I resti animali rinvenuti nell'area del santuario provenivano da diverse unità stratigrafiche inquadrabili tra la fine del secondo quarto - metà del V secolo a.C. e gli inizi del I secolo a.C.[13]. Tali resti appartenevano agli animali domestici che furono oggetto di offerte cultuali alle divinità, dei *piacula* compiuti in relazione a strutture e ad *instrumenta* ritenuti di grande sacralità che, al momento della loro dismissione, sono stati protetti con accurati sigilli e fatti oggetto di complessi riti di obliterazione e di consumo alimentare da parte dell'uomo nell'ambito di particolari costumi religiosi. Si nota una maggior utilizzazione di ovicaprini salvo che nella seconda metà del IV secolo quando prevale il maiale. Si è notato inoltre come per le pratiche cultuali fossero utilizzati soprattutto ovicaprini di età avanzata (dopo i tre anni di vita), forse gli animali divenuti inutili dopo essere stati sfruttati per i prodotti dell'animale vivente (latte e lana).

Tas Silg (Malta)

Per quanto riguarda gli aspetti archeozoologici del complesso santuariale fenicio-punico di Tas Silġ, allo studio della fauna raccolta negli scavi recenti si è affiancato il riesame di quella recuperata nelle precedenti indagini. Vengono quindi presentati i risultati delle analisi condotte su una particolare struttura forse utilizzata per il bagno rituale della statua della divinità, la cosiddetta vasca "52", scavata da Antonia Ciasca nel 1968 e collocata nell'area nord del santuario. La struttura fu colmata tra la fine del II e il I secolo a. C.

Nonostante l'occupazione dell'isola si dati al 218 a.C., per più di un secolo "*molti aspetti della cultura e dell'ideologia punica restarono ben radicati, principalmente nell'ambito della religione e dei rituali funerari*"[14] e questo si nota anche nell'impiego degli animali nelle pratiche rituali, che sembrano connessi più a rituali legati ad Astarte che al culto di Era-Giunone[15]. Significativo in questo senso non è tanto "quello che è presente" tra i resti animali ma quello che "non è presente"; è infatti evidentissima l'assenza completa di resti suini considerati immondi nel mondo semitico da cui provenivano i Fenici (Fig. 2). Inoltre la copiosa presenza di resti di colombe e tortore è certamente da mettere in relazione ad Astarte di cui erano gli animali sacri per eccellenza.

[13] De Grossi Mazzorin c.d.s.
[14] Bruno 2004, p. 18.
[15] De Grossi Mazzorin, Battafarano 2012.

Tra gli animali consumati prevalgono resti di pollame e di caprovini, quest'ultimi, in prevalenza pecore, erano uccisi soprattutto tra i 6 e i 12 mesi. Le loro porzioni anatomiche indicano un sostanziale equilibrio tra le diverse parti del corpo, ciò indica come gli animali fossero probabilmente portati interi nel santuario e non solo come porzioni di carne. Lateralizzando, quando possibile, gli elementi scheletrici dei due arti sembrano essere maggiormente frequenti quelli del lato sinistro (con l'eccezione del metacarpo), a testimoniare forse una pratica simile a quella descritta nel Levitico (7, 32) in cui la coscia destra spettava al sacerdote. In questo caso quindi sarebbero presenti soprattutto le porzioni spettanti ai pellegrini, sebbene l'esiguità del campione induca a considerare questi dati con cautela.

Tra i resti di mammiferi si segnalano pochi resti di cervo e di coniglio. Se del primo è difficile stabilire se si tratti di un animale autoctono o importato, il secondo lo è sicuramente. Il coniglio infatti molto probabilmente fu importato – non è ancora certo quando – a Malta da genti fenicie che li avevano catturati facilmente nella penisola iberica e qui diffusi in aree diverse del Mediterraneo. I Fenici giungendo sulle coste meridionali della Spagna trovarono una grande quantità di conigli che chiamarono con il vocabolo semitico "shephan" con cui indicavano un altro animale simile a loro: l'irace [o procavia del Capo]. Da qui i-shephan-an, ovvero il paese delle "procavie", da cui il latino Hispania. È curioso tuttavia che per gli ebrei l'irace fosse un animale impuro, mentre evidentemente non lo era per le altre popolazioni semitiche.

Completano il quadro degli animali consumati nell'area del santuario i prodotti del mare. Numerosissimi sono i resti di molluschi, soprattutto cuori eduli, di echinodermi e di pesci; la loro alta percentuale tra i resti animali, riflette l'importanza del consumo di prodotti marini per le popolazioni di cultura fenicio-punica. Tra i pesci si trovano specie di discreta qualità soprattutto sparidi, cernie, scari e tonnetti.

San Vito dei Normanni

All'interno dell'insediamento messapico di età arcaica (VI secolo a.C.) di Castello D'Alceste (San Vito dei Normanni, BR), in Puglia, gli scavi dell'Università del Salento hanno messo in luce un edificio di grande estensione, caratterizzato da un'ampia corte aperta fiancheggiata da vani coperti sul lato occidentale. All'interno della corte una struttura in pietre di forma semicircolare è stata identificata come la base di un altare che trova puntuali riscontri nelle rappresentazioni di altari sacrificali su vasi attici[16]. Anche altri elementi rimandano ad una interpretazione rituale del contesto, fra i quali la presenza di frammenti di *louteria* e alcune caratteristiche del campione di resti animali associati[17]. Particolarmente significativa è la presenza dei resti di un vitello di circa due anni e di una vacca di quattro anni rinvenuti all'interno di una piccola fossa, messa in luce in uno dei vani adiacenti alla grande corte. La presenza di tracce di macellazione su alcune ossa, la mancanza di tracce di combustione sulla superficie dei resti e l'integrità di alcuni elementi anatomici suggeriscono la bollitura della carne dopo averla separata dalla matrice ossea. L'omogeneità del campione e la simultaneità del riempimento della fossa farebbero propendere non per un'azione consuetudinaria, bensì esclusiva e dunque rituale.

Vaste Fondo Melliche

Nel settore denominato Fondo Melliche posto al margine dell'abitato di Vaste (in Puglia) di IV-III secolo a.C. sono stati di recente portati alla luce parte di un edificio composto da due ambienti delimitati da un recinto a blocchi squadrati, una cisterna, alcune buche e un consistente scarico di ossa animali[18]. Diversi elementi architettonici del complesso, nonché i materiali fittili recuperati all'interno delle diverse strutture, consentono di riferire l'edificio ad ambito cultuale. La struttura trova un preciso riscontro tipologico e funzionale in altre individuate nella Messapia, fra i quali un santuario privato situato nella stessa Vaste a breve distanza da Fondo Melliche e messo in luce precedentemente a questo. L'interpretazione complessiva sembrerebbe suggerire l'uso di questi edifici per culti ctonii legati alla fertilità.

Lo scarico di ossa animali era composto prevalentemente da resti di pecore. A questi si associavano po-

[16] Semeraro 2009.
[17] De Grossi Mazzorin, De Venuto, Minniti c.d.s.
[18] Melissano 2012.

Fig. 3. Vaste (LE), loc. Fondo Melliche: tracce di bruciatura su alcuni metacarpi di ovicaprini.

chi resti di maiali e ancor meno di bovini. I resti di caprovini appartengono nel complesso ad una ottantina di esemplari dei quali la maggior parte erano senili, in misura minore subadulti, mentre pochissimi individui (circa il 3%) sono risultati giovani, di età inferiore ai 12 mesi di vita. La discriminazione del sesso in base al rapporto tra la larghezza minima della diafisi e la lunghezza massima dei metapodi e al confronto con le misure di dodici arieti, trenta castrati e ventisei pecore femmina di razza moderna Shetland[19] sembrerebbe indicare la presenza di esemplari di entrambi i sessi e di castrati.

Numerose sono le tracce di bruciatura e di taglio che interessano diversi elementi anatomici (Fig. 3). La tipologia delle tracce e la ricorrenza sulla stessa porzione d'osso lasciano intendere come la preparazione e la macellazione degli animali fosse caratterizzata da modalità fisse stabilite da schemi convenzionali ben precisi. Tracce di bruciatura sono ricorrenti sugli stessi elementi anatomici e sulle stesse porzioni di ogni tipo di osso: sul condilo occipitale del cranio; sul ramo inferiore delle mandibole; almeno in un caso sul prossimale del radio; sul prossimale dei metacarpi e metatarsi; sulla cresta iliaca del bacino; sui condili distali del femore; sul distale della tibia. Diverse falangi risultano calcinate. È possibile che le estremità delle ossa e parte delle diafisi rimanessero scoperti dopo la disarticolazione delle diverse parti anatomiche e che quindi venissero a diretto contatto con il fuoco durante la combustione.

I Bothroi *di Vaste Piazza Dante*

Sempre a Vaste, un complesso di chiara valenza cultuale è stato messo in luce nel centro dell'abitato (Piazza Dante). Si tratta di un recinto sacro suddiviso in vari ambienti affiancati e separati da muri in blocchi squadrati di grandi dimensioni. All'interno di questi si sono evidenziati piani di calpestio, focolari di forma circolare e piani di cottura in argilla, i cui livelli di frequentazione sono datati al IV-III secolo a.C. In prossimità di questi ambienti sono state individuate tre cavità ipogeiche artificiali, con imboccatura di forma pressoché circolare. La cavità 3 si distingue per le maggiori dimensioni (profonda 3 metri) e per la presenza di una lastra in pietra locale con foro centrale (*omphalos*), ubicata sul fondo della cavità stessa e usata forse come altare sacro su cui porre le offerte e compiere i sacrifici. All'interno furono rivenuti una conchiglia di grandi dimensioni (*Charonia tritonis*) e una testa femminile in pietra calcarea, elementi che inducono a pensare che tale cavità avrebbe avuto un differente ruolo rispetto alle altre due.

La particolare natura delle tre cavità, realizzate attraverso l'ampliamento di alcune fessurazioni naturali della roccia, nonchè la presenza di vasetti miniaturistici, ceramica da fuoco, brocche, *lekythoi*, *kantharoi*, piatti e coppette, resti di cereali, legumi, noccioli di olivo, un acino di uva combusto, un balaustio di melograno ed impasti lievitati, induce a considerarle come luogo di culto per il tramite tra il mondo dei vivi e quello degli inferi.

Il campione faunistico rinvenuto all'interno delle cavità 1 e 2 si presenta omogeneo ed è costituito soprattutto da ovicaprini e suini. In entrambe le categorie prevalgono di gran lunga gli animali giovani uccisi intorno al secondo anno di vita per i caprovini e tra il primo e il secondo anno per i suini[20]. Questi dati rinvierebbero ad un tipo di sacrificio legato alla venerazione di una divinità femminile connessa alla ciclicità stagionale.

[19] Davis 1996b; 2000.
[20] De Grossi Mazzorin, Solinas 2010.

La presenza di resti di diversi cani nella cavità 1 rimanda ad un rito connesso alla fertilità ma anche al mondo degli inferi[21]. Questa interpretazione potrebbe spiegare il sacrificio di ovicaprini giovani associati a maialini e a cani. È possibile notare una selezione nella scelta delle parti anatomiche dei caprovini e suini, con una preponderanza degli arti posteriori e anteriori.

La presenza di ceramica da mensa e le numerose tracce di macellazione e combustione presenti sui resti ossei, lasciano ipotizzare che una parte degli animali sacrificati potrebbe essere stata consumata durante le cerimonie, in qualità di pasto rituale, come confermerebbe anche il rinvenimento di resti faunistici accanto o all'interno di diverse forme ceramiche. Le minori dimensioni delle cavità 1-2, rispetto alla terza, fanno supporre che al termine delle celebrazioni rituali, i resti dei sacrifici e le suppellettili utilizzate durante la cerimonia fossero deposte sul fondo delle cavità.

La cavità 3 presenta una realtà cultuale più complessa e articolata. I resti faunistici sono rappresentati da ovicaprini e suini il cui momento di abbattimento avveniva intorno al secondo anno per gli ovicaprini, mentre i suini venivano uccisi al compimento del primo anno di età oppure ad uno stadio neonatale se non addirittura fetale. Anche questo dato induce a pensare che il sacrificio debba essere ricondotto alla celebrazione di un culto legato al ciclo vitale con la duplice correlazione con la fertilità del terreno e la riproduzione del mondo animale e umano. Le scrofe e i porcellini, come si è visto, sono le vittime sacrificali per eccellenza di Demetra e Persefone. L'identificazione tra il materiale archeobotanico di balausti di melograno, orzo e grano sembrerebbero confermare la tipologia del culto. La cavità 3 per le sue dimensioni consentiva ai celebranti di accedervi solo periodicamente per celebrare i riti religiosi e che le offerte di cibo non fossero lasciate nei contenitori ceramici, ma versate nel foro della lastra al fine di avere un contatto più diretto con il mondo degli inferi.

La conchiglia di *Charonia* potrebbe rappresentare uno strumento sonoro (tromba?), anche se non si può dirlo con certezza perché l'esemplare è incompleto, mancando soprattutto dell'apice e di parte dell'ultima spira. Conchiglie simili sono state rinvenute in altri santuari italici, come nel santuario urbano di Demetra a Herakleia (Policoro - IV secolo a.C.) e in quello di Timmari presso Matera.

L'altare ipogeico ricopriva un ruolo fondamentale nella celebrazione dei riti ctoni, poiché il foro, in cui erano versate le libagioni, rappresentava l'anello di congiunzione tra il mondo dei vivi e quello degli inferi. La celebrazione dei riti ctoni non si esauriva con l'offerta dei sacrifici, dato che trova un ulteriore riscontro nella presenza del cane, ma prevedeva anche il consumo dei pasti *in situ* come dimostra la presenza di diversi piatti, con i quali probabilmente questi venivano consumati. Inoltre il rinvenimento di pentole, per lo più di piccole dimensioni, induce a pensare che la cottura dei cibi, di natura sia vegetale sia animale, avvenisse all'interno dell'edificio adiacente alle strutture. Tale ipotesi è anche suffragata dalla presenza di focolari rinvenuti all'interno della stessa struttura.

Populonia

Sull'acropoli di Populonia, nella porzione sud-ovest dell'ampliamento meridionale del saggio IV, è stata rinvenuta di recente una piccola fossa circolare realizzata nel terreno vergine[22]. La fossa era stata colmata intenzionalmente da terreno nero carbonioso contenente resti animali e diversi contenitori ceramici frammentati e integri, soprattutto nella parte più profonda. Il materiale ceramico data il contesto tra la fine del III e la metà del II secolo a.C.

Il campione faunistico è composto quasi esclusivamente da ovicaprini e da suini di età molto giovane[23]. Le caratteristiche della deposizione indicano che con ogni probabilità i resti rinvenuti nella fossa non riflettono affatto un'attività economica ma il consumo di animali giovani in una attività di tipo cultuale. A supporto di questa interpretazione abbiamo la diversa frequenza delle tre principali categorie di animali domestici rispetto

[21] Coppola 2005.
[22] Raffo 2015.
[23] De Grossi Mazzorin, Minniti 2015.

ad altre aree della città[24] e ad altri contesti abitativi coevi[25] e la predominanza di individui giovanili. L'analisi tafonomica dei resti animali ha evidenziato scarse tracce di combustione e ancor meno di macellazione. Inoltre la scarsissima percentuale di tracce di rosicchiatura (un solo resto) dimostra l'inaccessibilità del contesto da parte di carnivori e di conseguenza la sua repentina chiusura.

Sulla base dei dati di scavo la fossa è stata interpretata come un "*piaculum*", dovuto probabilmente al cambio di destinazione d'uso dell'area, successivamente adibita a cisterna, oppure, sempre in relazione all'impianto di questa, alla violazione delle acque[26].

Il sacrificio di animali in riti di espiazione per la profanazione di un luogo o di una struttura sacra sono moltissimi, valgano ad esempio i casi di Este[27], la già menzionata Tarquinia, Veio[28] e Mazzano Romano[29], mentre quelli più strettamente legati alla violazione delle acque, attraverso captazione o irreggimentazione, sono meno documentati.

Populonia (cisterna)

Riconducibile al rito di espiazione per la violazione delle acque per la costruzione di una cisterna monumentale ad uso pubblico, fra la fine del III e il primo ventennio del I secolo a.C., sembrerebbe essere, sempre a Populonia, anche il ritrovamento di una fossa quadrangolare nella sua area perimetrale. Al suo interno era stato collocato un solo piatto di ceramica a vernice nera contenente i resti di un rito o pasto sacrificale[30]. Tali resti, tutti appartenenti a maiali, sono da riferire a circa sei esemplari che non avevano ancora raggiunto la piena maturità (età compresa tra i 19 e i 24 mesi).

Muro Leccese (Cunella)

Fig. 4. Muro Leccese (LE), loc. Cunella: edificio residenziale, ambiente 1b - particolare della deposizione meridionale (fossa n. 1).

Nell'area della città messapica di Muro Leccese (loc. Cunella) sono stati rinvenuti, al di sotto di una struttura in "tufina", tre fosse contenenti i resti di un sacrificio di fondazione databili agli inizi del IV secolo a.C.
I resti faunistici rinvenuti nei tre contesti si connotano tutti come ciò che resta di diverse azioni rituali, incentrate sul sacrificio di caprovini[31]. Nel caso della fossa 1, al sacrificio seguiva il depezzamento, il consumo della carne e la sistemazione ordinata dei resti ossei (Fig. 4). Nella fossa 2, tre animali giovani di età compresa tra i due e i dodici mesi furono disposti interi, visto che alcune parti del corpo erano ancora in connessione anatomica. Infine la terza fossa presentava le ossa disposte senza alcun ordine e

[24] De Grossi Mazzorin 1985; De Grossi Mazzorin, Minniti 2008.
[25] Ad esempio a Tarquinia (Bedini 1997).
[26] Sul tema del culto delle acque e sulle offerte in strutture idrauliche artificiali si rimanda a Facchinetti 2010.
[27] Fiore, Tagliacozzo 2002.
[28] De Grossi Mazzorin, Cucinotta 2009.
[29] De Grossi Mazzorin 2015.
[30] De Grossi Mazzorin, Mascione 2010.
[31] De Grossi Mazzorin, Perrone 2013.

connessione anatomica. Il denominatore comune dei sacrifici, forse da interpretarsi come rituali di consacrazione delle nuove strutture abitative (fossa 1 e 2) o come *piacula* per la dismissione ed obliterazione di strutture sacre (fossa 3), è quindi il sacrificio e consumo di ovini ed il loro successivo interramento in fosse ubicate secondo un preciso schema.

Fig. 5. Fidene - via Vernio (Roma): scheletro del cane posto nella fossa di fondazione di un muro difensivo.

Cani nelle Mura (Fidene, Paestum, Rimini, Porta Mugonia ecc.)

A conclusione di questa presentazione è doveroso citare il sacrificio di un cane-guardiano nella fondazione delle mura della città, in genere disposto in un punto chiave del sistema difensivo stesso[32]. A questo tipo di rito infatti sembrerebbero ricondursi i resti di cane rinvenuti in una muratura difensiva a *Fidenae*[33] (Fig. 5), come quelli documentati a Roma nei pressi della Porta Mugonia[34] o nelle mura coloniali di *Ariminum* o del bastione settentrionale della porta Marina di *Paestum*.

Abbreviazioni bibliografiche

Amoroso A., De Grossi Mazzorin J., di Gennaro F., 2005, *Sepoltura di cane (IX-VIII sec. a.C.) nell'area perimetrale dell'antica Fidenae*, in I. Fiore, G. Malerba, S. Chilardi (a cura di), *Atti del 3° Convegno Nazionale di Archeozoologia*, (Siracusa 2000, Studi di Paletnologia II, Collana del Bullettino di Paletnologia Italiana), Roma 2005, pp. 311-327.

Bedini E., 1997, *I resti faunistici*, in M. Bonghi Jovino, C. Chiaromonte Trerè (a cura di), *Tarquinia. Testimonianze archeologiche e ricostruzione storica scavi sistematici nell'abitato. Campagne 1982-1988*, Roma, pp. 103-144.

Bonghi Jovino M., 2005, Mini muluvanice – mini turuce. *Depositi votivi e sacralità. Dall'analisi del rituale alla lettura interpretativa delle forme di religiosità*, in A. Comella, S. Mele (a cura di), *Depositi votivi e culti dell'Italia antica dall'età arcaica a quella tardo-repubblicana*, *Atti del Convegno Studi, Perugia 2000*, Bari, pp. 31-45.

Bookidis N., Hansen J., Snyder L., Goldberg P., 1999, *Dining in the Sanctuary of Demeter and Kore at Corinth*, in *Hesperia* 68, pp. 1-54.

Bruno B., 2004, *L'arcipelago maltese in età Romana e Bizantina. Attività economiche e scambi al centro del Mediterraneo*, Bari.

Chenal-Velarde I., Studer J., 2003, *Dieux et celle des hommes: Offrandes d'animaux et restes culinares dans l'aire sacrificielle nord*, in *Eretria XIV: l'aire sacrificielle au nord du Sanctuaire d'Apollon Daphnephoros*, Gollion, pp. 175-85.

Ciaraldi M., 1997, *Oria, Monte Papalucio: i resti vegetali delle offerte di età arcaica ed ellenistica*, in F. D'Andria (a cura di), *Metodologie di catalogazione dei beni archeologici*, vol. I, Lecce-Bari, pp. 211-228.

[32] De Grossi Mazzorin, Minniti 2006; De Grossi Mazzorin 2008.
[33] Amoroso, De Grossi Mazzorin, di Gennaro 2005.
[34] Di Giuseppe 2014[2015].

Coppola F., 2005, *Il sacrificio del cane in un centro di culto messapico: i resti faunistici provenienti dal Bothros 1 di piazza Dante a Vaste (LE)*, in G. Malerba, P. Visentini (a cura di), *Atti del 4° Convegno Nazionale di Archeozoologia*, (Pordenone 2003, Quaderni del Museo Archeologico del Friuli Occidentale 6), Pordenone, pp. 307-314.

Crabtree P., Monge J., 1990, *Faunal and human skeletal remains*, in D. White, *The extramural sanctuary of Demeter and Persephone at Cyrene, Libya. Final Reports III*, (University Museum Monograph 67), Filadelfia, pp. 113-154.

Davis S.J.M., 1996a, *Animal sacrifices*, in D. Buitron, Oliver (a cura di), *The Sanctuary of Apollo Hylates at Kourion: Excavations in the Archaic precinct*, in *SIMA* 109, pp. 181-182.

Davis S.J.M., 1996b, *Measurements of a Group of Adult Female Shetland Sheep Skeletons from a Single Flock: a Baseline for Zooarchaeologists*, in *JSA* 23, pp. 593-612.

Davis S.J.M., 2000, *The Effect of Castration and Age on the Development of the Shetland Sheep Skeleton and a Metric Comparison Between Bones of Males, Females and Castrates*, in *JSA* 27, pp. 373-390.

De Grossi Mazzorin J., 1985, *Reperti faunistici dall'Acropoli di Populonia: testimonianze di allevamento e caccia nel III secolo a.C.*, in *Rassegna di Archeologia* 5, pp. 131-171.

De Grossi Mazzorin J., 2008, *L'uso dei cani nei riti di fondazione, purificazione e passaggio nel mondo antico*, in F. D'Andria, J. De Grossi Mazzorin, G. Fiorentino (a cura di), *Uomini, piante e animali nella dimensione del sacro*, *Atti del Seminario di studi di Bioarcheologia, Cavallino 2002*, (BACT 6), Bari, pp. 71-81.

De Grossi Mazzorin J., c.d.s., *Le offerte alimentari di origine animale del santuario di Monte Li Santi: analisi archeozoologica*, in M.A. De Lucia Brolli (a cura di), *Il santuario di Monte Li Santi – Le Rote a Narce. Scavi 1985-1996*, (Civiltà arcaica dei Sabini nella Valle del Tevere, Nuova Serie, vol. 6 - Mediterranea, Suppl. 10), Pisa-Roma.

De Grossi Mazzorin J., Battafarano M., 2012, *I resti faunistici provenienti dagli scavi di Tas Silg a Malta: testimonianze di pratiche rituali*, in J. De Grossi Mazzorin, D. Saccà, C. Tozzi (a cura di), *Atti del 6° Convegno Nazionale di Archeozoologia, Parco dell'Orecchiella, San Romano in Garfagnana 2009*, Lucca pp. 357-363.

De Grossi Mazzorin J., Cucinotta C., 2009, *Analisi archeozoologica di alcuni contesti dalla città antica di Veio*, in G. Bartoloni (a cura di), *L'abitato etrusco di Veio. Ricerche dell'Università di Roma "La Sapienza". I - Cisterne, pozzi e fosse*, Roma, pp. 125-138.

De Grossi Mazzorin J., De Venuto G., Minniti C., c.d.s., *I resti faunistici provenienti da San Vito dei Normanni*, in *Studi di Antichità*, Lecce.

De Grossi Mazzorin J., Mascione C., 2010, *Populonia, acropoli: un deposito rituale dalla cisterna pubblica*, in H. Di Giuseppe, M. Serlorenzi (a cura di), *I riti del costruire nelle acque violate*, *Atti del Convegno Internazionale Roma 12-14 giugno 2008,* Roma, pp. 325-334.

De Grossi Mazzorin J., Minniti C., 2006, *Dog Sacrifice in the Ancient World: A Ritual Passage?*, in L.M. Snyder, E.A. Moore (eds.), *Dogs and People in Social, Working, Economic or Symbolic Interaction*, *Proceedings of the 9th Conference of the International Council of ArchaeoZoology*, Oxford, pp. 62-66.

De Grossi Mazzorin J., Minniti C., 2008, *Resti faunistici dal saggio IX*, in V. Acconcia, C. Rizzitelli (a cura di), *Materiali per Populonia* 7, Pisa, pp. 197-214.

De Grossi Mazzorin J., Minniti C., 2015, *Le* hostiae animales *dalla fossa rituale rinvenuta sull'acropoli di Populonia*, in *Materiali per Populonia* 11, Pisa, pp. 139-158.

De Grossi Mazzorin J., Perrone N., 2013, *I resti animali da alcuni contesti cultuali di Muro Leccese (LE), loc. Cunella*, in L. Giardino, G. Tagliamonte (a cura di), *Archeologia dei luoghi e delle pratiche di culto*, *Atti del Convegno, Cavallino 2012*, (Bibliotheca Archeologica 32), Bari, pp. 205-212.

De Grossi Mazzorin J., Solinas A.M., 2010, *La fauna dei* Bothroi *di Vaste e sue implicazioni cultuali*, in A. Tagliacozzo, I. Fiore, S. Marconi, U. Tecchiati (a cura di), *Atti del V Convegno Nazionale di Archeozoologia*, Rovereto, pp. 183-192.

Di Giuseppe H., 2014[2015], *Pasti per una divinità presso il trivio della* Porta Mugonia *a Roma*, in *Oebalus* 9, pp. 243-283.

Ekroth G., 2013, *What we would like the bones to tell us: a sacrificial wish list*, in G. Ekroth, J. Wallesten (eds.), *Bones, behaviours and belief. The zooarchaeological evidence as a source for ritual practice in*

ancient Greece and beyond, (Acta Instituti Atheniensis Regni Sueciae, Series in 4, 55), Stoccolma, pp. 15-30.

Facchinetti G., 2010, *Offrire nelle acque: bacini e altre strutture artificiali*, in H. Di Giuseppe, M. Serlorenzi (a cura di), *I riti del costruire nelle acque violate, Atti del Convegno Internazionale Roma 12-14 giugno 2008*, Roma, pp. 43-68.

Fiore I., Tagliacozzo A., 2002, *I resti faunistici*, in A. Ruta Serafini (a cura di), *Este preromana, una città e i suoi santuari*, Treviso, pp. 185-197.

Forstenpointner G., 2003, *Promethean Legacy: investigations into the ritual procedure of 'Olympian' sacrific*e, in E. Kotjabopoulou, Y. Hamilakis, P. Halstead, C. Gamble, V. Elefanti (eds.), *Zooarchaeology in Greece. Recent Advances*, (BSA 9), Londra, pp. 203-213.

Forstenpointner G., Galik A., Weissengruber G.E., 2013, *The zooarchaeology of cult. Perspectives and pitfalls of an experimental approach*, in G. Ekroth, J. Wallesten (eds.), *Bones, behaviours and belief. The zooarchaeological evidence as a source for ritual practice in ancient Greece and beyond*, (Acta Instituti Atheniensis Regni Sueciae, Series in 4, 55), Stoccolma, pp. 233-242.

Jameson M.H., 1988, *Sacrifice and animal husbandry in Classical Greece*, in C.R. Whittaker (eds.), *Pastoral Economies in Classical Antiquity*, (Cambridge Philological Society, Suppl. 14), Cambridge, pp. 87-119.

Jarman M.R., 1973, *Preliminary Report on the Animal Bones, Chapter IX*, in J.N. Coldstream (eds.), *Knossos. The Sanctuary of Demeter*, in *BSA Suppl.* 8, pp. 177-179.

Mastronuzzi G., 2008, *Il culto di Demetra in Messapia*, in C.A. Di Stefano (a cura di), *Demetra. La divinità, i santuari, il culto la leggenda, Atti del I congresso internazionale, Enna 2004*, Pisa-Roma, pp. 137-153.

Melissano V., 2012, *Ricerche archeologiche a Vaste, Fondo Melliche: l'età Ellenistica*, in R. D'Andria, K. Mannino (a cura di), *Gli allievi raccontano, Atti dell'Incontro di Studio per i Trent'anni della Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici, Università del Salento, Cavallino 2010*, Galatina, pp. 79-92.

Orlandini P., 1968-1969, *Diffusione del culto di Demetra e Kore in Sicilia*, in *Kokalos* 14-15, pp. 334-338.

Perrone N., 2008-2009, *Testimonianze di pratiche cultuali dai resti faunistici dal tempio VI del Timpone della Motta (CS)*, Tesi della Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici "D. Adamesteanu", Anno accademico 2008-2009, Lecce.

Peters J., von den Driesch A., 1992, *Siedlungsabfall versus Opferreste: Essgewohnheiten im archaischen Milet*, in *Istanbuler Mitteilungen* 42, pp. 117-125.

Raffo O., 2015, *Una fossa rituale nel Saggio IV*, in *Materiali per Populonia* 11, Pisa, pp. 129-138.

Reese D.S., 1989, *Faunal remains from the altar of Afrodite Ourania*, in *Hesperia* 58, pp. 63-70.

Semeraro G., 2009 *Forme e funzioni dei vasi attici in contesti cultuali di età arcaica: nuovi dati dall'insediamento messapico del Castello di Alceste (San Vito dei Normanni - BR)*, in S. Fortunelli, C. Masseria (a cura di), *Ceramica attica da santuari della Grecia, della Ionia e dell'Italia*, *Atti del Convegno Internazionale, Perugia 2007*, Perugia, pp. 495-506.

Sfameni Gasparro G., 1986, *Misteri e culti mistici di Demetra*, Roma.

Stroud R.S., 1965, *The Sanctuary of Demeter and Kore on Acrocorinth. Preliminary Report I: 1961-62*, in *Hesperia* 34,1, p. 10.

Zimmermann E., 1993, *Die Tierreste aus dem Archaischen Milet/Westtürkei (7. Bis 5. Jh. v. Chr.)*, Ph.D. tesi, Università di Monaco.